

RECENSIONI E MATERIALI DI RICERCA

a cura di *Monia Giovannetti e Massimo Pastore*

D. Argiropoulos, *Spigolare parole, rubare sguardi. Conversazioni con i rom. Incontri da intuire, da pensare, da narrare e da riscrivere*, Firenze, Polistampa, 2013, p. 249¹

Bello e utile, il libro di Dimitris Argiropoulos, che si aggiunge a una letteratura sull'universo Rom che negli ultimi anni ha avuto quantitativamente un'impennata, come riflesso della maggiore attenzione (spesso tutt'altro che amichevole) politica e mediatica per le persone percepite e classificate come "Rom", o altri termini considerati sinonimi meno politicamente corretti. Giustapponendo interviste/conversazioni con Rom e Sinti e riflessioni più generali, Argiropoulos ci aiuta a perfezionare la nostra visione circa le forme assunte in Italia dall'interazione tra chi appartiene in qualche modo al mondo Rom, e chi vi è invece estraneo.

Nelle prime due parti (pp. 1-79) le voci sono di abitanti di "campi nomadi", o di persone che hanno vissuto in un campo per poi muovere verso altri contesti. Dominano le voci di Sinti dell'Emilia, che ci rivelano molto delle loro vite e specialmente dei molti intrecci con quelle di chi Sinto non è; intrecci di lavoro, di relazioni assistenziali ed altro, da cui spesso sembrano trarre più vantaggi quelli che Sinti non sono. Le parole e le esperienze sono riferite mantenendo la vivacità delle conversazioni, ma strutturandole in modo da fornire uno spaccato di vite che sfidano ogni esotismo della "ziganità"; vite in buona misura "normali", ma sempre impegnate in una complessa navigazione tra identità sfuggenti. Chi legge è aiutato a comprendere come la domanda su cosa vi sia di specificamente Rom, o Sinto, o tanto meno "zingaro", non abbia risposte precise e stabili, e poche comunque utili a indirizzare il lavoro delle istituzioni.

Una cosa è certa: l'essenza non dei Rom o dei Sinti, ma del problema sociale provocato dalla rappresentazioni dei Rom e dei Sinti, non può mai essere afferrata appieno senza un "ultimo miglio" di esperienza diretta. Questo vale in particolare per il contatto tra i Rom e le persone che li incontrano "in quanto Rom" e che su di loro esercitano un potere, gli assistenti sociali, gli agenti di polizia, i magistrati. Più che "incontrare i Rom" è utile assistere proprio a questi contatti, ponendo attenzione alle modalità spesso sottili in cui tutto cambia rispetto alle situazioni in cui il Rom è *assente o invisibile*.

Nelle sezioni successive (pp. 83-224) Argiropoulos rivisita i "grandi temi" della discriminazione e della marginalizzazione passando in modo eclettico dalla storia

1. Recensione di A. Simoni.

al presente, e riprendendo le voci Rom in una sezione finale (pp. 228-234) in cui gli attori non sono solo Sinti emiliani ma anche Rom abruzzesi, serbi, kosovari. La postfazione (pp. 235-236) è di Nazzareno Guarnieri, presidente della Fondazione Romani, una delle voci più note dell'attuale attivismo Rom in Italia.

Il libro di Argiropoulos è, particolarmente nelle sue prime parti, senza dubbio un "must read" per chi voglia comprendere le sfumature del rapporto tra Rom e società circostante in Italia e non abbia la possibilità di percorrere da solo l'"ultimo miglio", dedicando tempo ad osservare come i non Rom trattano quelli che vedono come Rom, e viceversa.

Come tutte le "letture Rom" anche questa va considerata una tra tante finestre aperte su un paesaggio sconfinato. Per quanto ampia e ben disposta, ve ne sarà sempre un'altra da cui si avrà una visione differente. In questo caso la messa a fuoco sui Sinti emiliani è marcata, e chi manca di una formazione generale non può utilizzare questa come prima "lettura sui Rom".

Unito a una trattazione introduttiva generale di qualità come può essere in italiano *I Rom d'Europa. Una storia moderna* di Leonardo Piasere o in inglese *The Gypsies* di Angus Fraser (che rimane a nostro parere un esempio di respiro e leggibilità, anche se alcuni obietteranno), il libro di Argiropoulos può essere una buona "cura d'urto" e una buona scelta per chi non abbia il tempo di leggerci migliaia di pagine.

Certamente questo libro fa comprendere meglio le diverse anime del mondo Rom italiano, le sue potenzialità, le sue tensioni, e anche le comprensibili difficoltà di scegliere il giusto registro di comunicazione con la generalità della società. Argiropoulos sceglie un registro pacato e sfumato, a nostro avviso benefico. È interessante notare come questo registro sia differente da chi sceglie una prospettiva più politica, come si può vedere ad esempio nella postfazione di Guarnieri, con toni molto più tranchant, che a nostro sommo parere rischiano di creare confusione in chi si avvicina al mondo Rom (e non sono pochi) con una semplice volontà di comprendere. Per Guarnieri, le «ricerche sociologiche, antropologiche e linguistiche non riescono ad andare oltre i luoghi comuni e spesso sono finalizzate alla conferma delle false interpretazioni culturali del passato» (p. 235). Si liquidano in tal modo senza appello gli infiniti filoni di ricerca che ormai da tempo si sono sviluppati in Italia e altrove, con molti ottimi studiosi (Piasere, Saletti Salza, Tosi Cambini per gli antropologi, Sigona e Vitale per la sociologia, tanto per fare qualche nome) che ci hanno permesso di capire molte cose e i cui lavori rappresentano potenzialmente una validissima base di conoscenze per la formulazione di politiche pubbliche.

Il problema, purtroppo, non è quello dell'inadeguatezza degli scienziati sociali che ora si occupano dei Rom (i migliori dei quali Argiropoulos utilizza e cita), ma dell'apparente incapacità delle istituzioni, anche ai più alti livelli, di selezionare e utilizzare quanto viene elaborato nel circuito scientifico. Basterebbe citare il *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia* pubblicato nel 2011 dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, un documento raccapricciante per uso e selezione delle fonti, distorsioni, errori, banalità, e pericoloso in quanto un lettore non ac-

corto potrebbe ritenerlo una valida “prima lettura” considerata l’istituzione che lo ha prodotto.

All’ombra di questi errori, e delle generalizzazioni bilaterali, Argiropoulos ci fornisce invece con passione e pazienza un bel lavoro.

Giuseppe Campesi, *La detenzione amministrativa degli stranieri*, Roma, Carocci editore, 2013, p. 248²

Sin dal loro sorgere, gli Stati-Nazione, si sono misurati con la questione relativa alla presenza degli stranieri all’interno del loro territorio. Nella misura in cui la nazionalità, intesa come comunanza di usanze, di costumi, di memoria storica, costituisce il principale di una comunità territorialmente diffusa e socialmente disomogenea, la presenza sul territorio nazionale di elementi estranei al patrimonio fondativo diventa automaticamente la soglia critica della forma-Stato così come l’abbiamo conosciuta. Lo straniero, infatti, oltrepassa non soltanto i confini esterni dell’entità statale, ma anche, se non soprattutto, quelli interni. Le carte della vita quotidiana vengono rimescolate sotto la spinta di elementi eterogenei, finendo per turbare una mappa consolidata a fatica dai governi nel corso del tempo, aprendo breccie che, in particolari periodi storici, possono minare alle fondamenta l’ordine sociale cementato con l’omogeneità culturale.

Ecco che allora gli Stati moderni si dotano di un apparato di leggi e istituzioni mirante a scremare e governare l’elemento allogeo, allo scopo di disinnescarne il potenziale sovversivo, facendo leva sulle paure e sui risentimenti che attraversano il corpo sociale. Stiamo parlando del trattamento degli stranieri, sia sul piano della regolamentazione dei flussi, sia sotto l’aspetto della detenzione amministrativa, di cui si occupa Giuseppe Campesi nel suo ultimo libro, *La detenzione amministrativa degli stranieri*, pubblicato nel corrente anno dall’editore Carocci. Il libro costituisce un interessante tentativo di coniugare storia, filosofia del diritto, giurisprudenza su di un tema che negli ultimi anni, nel nostro paese, è assunto alla ribalta del dibattito politico, coinvolgendo non soltanto gli attori tradizionali delle istituzioni, ma anche esponenti dell’associazionismo e del volontariato, facendo emergere interessi particolari e posizioni etiche.

Campesi sostiene che la detenzione amministrativa degli stranieri si riscontra fin dagli albori degli Stati-Nazione, ma che il clima securitario creatosi dagli anni novanta in poi ha finito per catalizzare le paure dell’opinione pubblica, sollecitando il richiamo del principio della sovranità statale. All’interno di questo calderone securitario, sono sfumate le distinzioni tra rifugiati umanitari, politici, migranti per motivi economici, tutti convogliati all’interno della detenzione amministrativa, un meccanismo che, se da un lato non rende i migranti colpevoli di gravi reati, dall’altro, sull’onda dell’emergenza, li spoglia dei diritti di cui sono naturalmente titolari.

2. Recensione di V. Scalia (vscalìa70@gmail.com).

In una mappa storico-giuridica meticolosa, rimpolpata da una robusta conoscenza della letteratura sul tema, l'autore delinea quattro modelli di detenzione amministrativa, per poi affrontare caso per caso l'Unione europea, la Francia, l'Inghilterra, gli USA, e, infine, l'Italia.

Il primo modello di regolamentazione amministrativa che ci propone, riguarda quello del nemico, affermatosi a partire del XVIII secolo in Francia e nel Regno Unito. Gli stranieri venivano visti come una minaccia per la sicurezza nazionale: dai Francesi, come nemici della Rivoluzione, sull'onda del grido "a morte l'austriaca" che portò i rivoluzionari a mandare a morte Maria Antonietta. Oltremanica, il monito di Edmund Burke sulla Rivoluzione («se è una malattia non vogliamo il contagio, se è una panacea, stiamo già bene così»), spinse il governo a limitare e a controllare il soggiorno degli stranieri sul territorio nazionale. Messo in soffitta negli anni successivi, il modello del nemico tornò in auge dopo la guerra mondiale, collocandosi sul solco della xenofobia innescato dal sorgere dei nazionalismi seguito al crollo degli imperi, nonché, aggiungiamo noi, dalla paura del contagio della rivoluzione d'Ottobre.

Il secondo modello che Campesi ci propone, riguarda quello delle classi pericolose. L'affermarsi del capitalismo, con la circolazione dei beni, porta con sé anche lo spostamento di ingenti masse di esseri umani, da impiegare come manodopera o come colonizzatori nei paesi di recente formazione. Il trapianto di un numero consistente di persone eterogenee culturalmente viene governato dagli Stati-Nazione attraverso il controllo delle caratteristiche fisiche e comportamentale dei nuovi venuti, allo scopo di prevenire disordini sociali. Ecco che i francesi scelgono di controllare gli spostamenti sul territorio tramite i documenti di identità e passaporti, gli inglesi trattengono in strutture apposite gli immigrati che viaggiano in terza classe per selezionarli, gli americani creano Ellis Island per isolare gli individui gravati da tare fisiche, precedenti penali o da sospetti di sovversione politica, pur senza riuscirci mai del tutto.

A partire dalla crisi di Wall Street del 1929, si afferma il modello dell'emergenza umanitaria. La crisi economica rende difficile l'assimilazione di masse ingenti di persone, ma, allo stesso tempo, la gestione delle migrazioni, si rivela problematica perché il crollo degli imperi ha creato una grande massa di apolidi. Il passaporto Nansen, destinato a questa categoria di migranti, si rivela un palliativo, in quanto le emergenze si moltiplicano, anche sotto la spinta dell'esplosione della questione ebraica, e, per la prima volta, il nesso tra territorio, cittadinanza e sovranità entra in crisi.

Arriviamo ai giorni nostri, quando si delinea il modello del campo, il quarto di quelli proposti dall'autore. Questa lettura si è sviluppata in particolare in Italia, a partire dall'istituzione dei CPT e dei CIE, che alcuni studiosi, sulla scia delle riflessioni sviluppati da Giorgio Agamben, vedono come strutture di sospensione del diritto, dove i migranti vengono spogliati di ogni prerogativa giuridica e lasciati alla mercé delle autorità del Paese di accoglienza, da cui conseguirebbero gli abusi commessi nei loro confronti. Campesi contesta a questa lettura un'eccessiva dram-

matizzazione, che non terrebbe conto del diritto dell'immigrazione e dei poteri di polizia così come disegnati nel corso dello sviluppo storico degli Stati-Nazione.

Non si dà, dice l'autore, una sospensione del diritto paragonabile all'arbitrarietà delle dittature, nella misura in cui l'istituzione dei Centri di detenzione di inserisce all'interno di una cornice giuridica definita, che lascia comunque aperto lo spazio per una critica e uno smantellamento, a condizione che si esca dall'emergenza scatenata dal securitarismo. Su questo, a nostro giudizio, si rende necessario aprire una discussione accurata. In particolare, non si capisce la contraddizione che Campesi scorge tra il contesto securitario e il modello del campo. Cos'è il securitarismo, verrebbe da chiedere? Con questa definizione, dagli anni novanta in poi, ci si riferisce a quell'insieme di discorsi e pratiche elaborati all'interno delle società occidentali a partire dagli anni ottanta in poi (in Italia un decennio dopo) consistenti in una chiusura delle frontiere verso l'esterno ed in un rafforzamento delle misure repressive contro i gruppi marginali all'interno. Se siamo d'accordo su questa definizione, allora le radici securitarie affondano sulle trasformazioni dell'economia in senso lato e del mercato del lavoro, nonché, nel caso italiano, sulla crisi di legittimità del sistema politico seguita a Tangentopoli. In altri termini, il securitarismo discende da una trasformazione qualitativa, che, sulla scia della globalizzazione, abdica ad ogni ipotesi inclusiva fondata sul pieno impiego e sul welfare state per spingere nella direzione di una segmentazione sociale che accentua le particolarità e le disuguaglianze per governare le aspettative in eccedenza attraverso la discriminazione e la repressione. Come notano altri autori, malgrado la Turco-Napolitano (che ha istituito i CPT), e la Bossi-Fini, l'Italia è diventata lo stesso un Paese di immigrazione, sino ad avere oltre il 5% della popolazione residente di origine straniera. Cosa è successo allora? A nostro giudizio, si è verificato che la segmentazione del diritto, all'interno del quale si inscrivono le leggi sull'immigrazione e sulla detenzione amministrativa, ha ricalcato la frammentazione della società e della politica, smembrando l'impianto universalistico faticosamente costruito negli anni precedenti, con l'obiettivo di creare e riprodurre le disuguaglianze funzionali al progetto neoliberale. È proprio all'interno di questa frammentazione che si inscrivono i campi, e risultano pericolosi perché rischiano di fungere da cavalli di Troia per quelle zone grigie che, in stato di assenza o di penuria di anticorpi democratici robusti, possono degenerare in situazioni che, diceva qualcuno, proprio perché sono accadute, possono accedere di nuovo.

Segnalazioni bibliografiche

AA.VV., *Quaderni del master in immigrazione, genere, modelli familiari e strategie di integrazione*, Ledizioni, 2014.

A. Alietti, D. Paovan, C. Vercelli, *Antisemitismo, islamofobia e razzismo. Rappresentazioni, immaginari e pratiche nella società italiana*, FrancoAngeli, 2014.

I. Al-Qamhawi, *Vergogna tra le due sponde. La schiavitù contemporanea nel Mediterraneo*, Ensemble, 2014.

D. Argiropoulos, *Spigolare parole, rubare sguardi. Conversazioni con i rom*, Polistampa Firenze, 2013.

F. Basile, *Il reato di “pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili” alla prova della giurisprudenza: un commento alla prima (e finora unica) applicazione giurisprudenziale dell’articolo 583 bis c.p.*, in *Dir. pen. cont.*, n. 4, 2013.

F. Biondi Dal Monte, M. Melillo, a cura di, *Diritto di asilo e protezione internazionale. Storie di migranti in Toscana*, Pisa University Press, 2014.

S. Bisi, E. Pfössl, *Quasi umani. I richiedenti asilo in Italia*, Bordeaux, 2014.

E. Canaj, S. Bana, *Il diritto al ricongiungimento familiare e la sua tutela multilivello*, Nuova Cultura, 2014.

V. Carbone, M. Russo Spena, a cura di, *Il dovere di integrarsi. Cittadinanze oltre il logos multiculturalista*, Armando ed., 2014.

F. Carchedi, *Speranze violate. Cittadini nigeriani gravemente sfruttati su lavoro e in altre attività costrittive*, Ediesse, 2013.

W. Chiaromonte, *Lavoro e diritti sociali degli stranieri. Il governo delle migrazioni economiche in Italia e in Europa*, Giappichelli, 2013.

P. Consorti, *Conflitti, mediazione e diritto interculturale*, Pisa University Press, 2013.

P. Cutitta, *L'accordo di integrazione come caso di discriminazione istituzionale in Italia*, in M. Grasso, a cura di, *Razzismi, discriminazioni e confinamenti*, Ediesse, 2013.

R. Del Coco, E. Pistoia, a cura di, *Stranieri e giustizia penale. Problemi di perseguibilità e di garanzie nella normativa nazionale ed europea*, Cacucci, 2014.

A. Del Guercio, *Superiore interesse del minore e determinazione dello Stato competente all'esame della domanda di asilo nel diritto dell'Unione europea*, in *Dir. um. dir. int.*, n. 1, 2014.

F. De Vittor, *Il diritto di traversare il Mediterraneo ... o quantomeno di provarci*, in *Dir. um. dir. int.*, n. 1, 2014.

G. Di Luzio, *Clandestini. Viaggio nel vocabolario della paura*, Ediesse, 2013.

A. Di Martino, F. Biondi Dal Monte, I. Boiano, R. Raffaelli, *La criminalizzazione dell'immigrazione irregolare: legislazione e prassi in Italia*, Pisa University Press, 2013.

E. Di Salvatore, M. Michetti, a cura di, *I diritti degli altri. Gli stranieri e le autorità di governo*, Ed. Scientifica, 2014.

I. Gjergji, *Circolari amministrative e immigrazione*, FrancoAngeli, 2013.

M. Grasso, a cura di, *Razzismi, discriminazioni e confinamenti*, Ediesse, 2013.

- K. Jeffrey, *La tratta degli schiavi. Chi governa l'immigrazione e perché*, Arianna ed., 2013.
- L. Lia, *Immigrati. Diritti della persona e doveri di solidarietà*, Junior, 2013.
- F. Macioce, *Il nuovo noi. La migrazione e l'integrazione come problemi di giustizia*, Giappichelli, 2014.
- L. Manconi, V. Brinis, *Accogliamoli tutti*, Il Saggiatore, 2014.
- A. Mangiameli, a cura di, *Diritto e religione. Tra immigrazione e integrazione*, Aracne, 2014.
- F. Marcelli, *Immigrazione, asilo e cittadinanza universale*, Ed. Scientifica, 2013.
- M. Marchegiani, *Sistema di Dublino e tutela dei diritti fondamentali: il rilievo della clausola di sovranità nella giurisprudenza europea recente*, in *Dir. um. dir. int.*, n. 1, 2014.
- L. Maserà, *Il delitto di illecito reingresso dello straniero nel territorio dello Stato e la direttiva rimpatri*, in *Dir. pen. cont.*, n. 4, 2013.
- L. Maserà, *Il "caso Lampedusa": una violazione sistematica del diritto alla libertà personale*, in *Dir. um. dir. int.*, n. 1, 2014.
- L. Miazzi, *Detriti di una legislazione. Cosa resta della normativa sull'immigrazione*, in *Quest. giust.*, n. 5, 2013.
- P. Morozzo della Rocca, a cura di, *Doveri di solidarietà e prestazioni di pubblica assistenza*, Ed. Scientifiche, 2013.
- A. Natale, *Obiettivo 2. Il diritto e la giurisdizione alla prova delle migrazioni. Introduzione*, in *Quest. giust.*, n. 5, 2013.
- A. Natale, *I migranti e l'habeas corpus alla prova delle emergenze: il caso di Lampedusa*, in *Quest. giust.*, n. 5, 2013.
- G. Nicolini, *Lampedusa: i confini dell'etica*, in *Quest. giust.*, n. 5, 2013.
- F. Perocco, *Migrazioni mutamento sociale pluralismo. Gli immigrati musulmani in Italia*, CLEUP, 2013.
- D. Pompei, *Immigrazione. Identità, diversità, eguaglianza*, Maggioli, 2013.
- E. Pugliese, a cura di, *Immigrazione e diritti violati. I lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno*, Ediesse, 2013.
- M. Ricca, *Culture interdette. Modernità, migrazioni, diritto interculturale*, Bollati Boringhieri, 2013.
- F. Rimoli, a cura di, *Immigrazione e integrazione. Dalla prospettiva globale alle realtà locali*, Vol. 1, Ed. Scientifica, 2014.
- F. Rimoli, a cura di, *Immigrazione e integrazione. Dalla prospettiva globale alle realtà locali*, Vol. 2, Ed. Scientifica, 2014.
- F. Rocchi, E. Rosi, a cura di, *Immigrazione illegale e diritto penale. Un approccio interdisciplinare*, Jovene, 2013.
- C. Roos, N. Zaun, *Norms Matter! The role of International Norms in EU Policies on Asylum and Immigration*, in *Eur. journ. migr. law*, n. 1, 2014.

D. Savy, *Il diritto di asilo di individui omosessuali e gli incerti contorni del divieto di discriminazione nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea*, in *Dir. um. dir. int.*, n. 1, 2014.

G.E. Savio, *La progressiva erosione del controllo giurisdizionale nelle procedure di allontanamento dei migranti*, in *Quest. giust.*, n. 5, 2013.

G.E. Savio, a cura di, *Codice dell'immigrazione. Il D. Lgs. 286/1998 commentato articolo per articolo con giurisprudenza*, II ed., Maggioli, 2014.

F. Vassallo Paleologo, *Diritto di asilo "europeo": fonti normative, prassi applicate e rapporti con i paesi terzi*, in *Quest. giust.*, n. 5, 2013.

S. Wolff, *The Politics of Negotiating EU Readmission Agreements: Insights from Morocco and Turkey*, in *Eur. journ. migr. law*, n. 1, 2014.

Documenti e rapporti

ASGI, *Minori stranieri e diritto all'istruzione e alla formazione professionale*, Torino, marzo 2014, www.piemonteimmigrazione.it/mediato/.

Caritas italiana, Fondazione Migrantes, *XXIII Rapporto Immigrazione 2013. Tra crisi e diritti umani*, Tau, 2014.

Commissione europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente gli orientamenti per l'applicazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto al ricongiungimento*, COM(2014)210 fin., Bruxelles, 3.4.2014.

European Commission, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament on EU Return Policy*, COM(2014)199 final, Brussels, 28.3.2014.

European Commission, *Report on the implementation of the EU Framework for National Roma Integration Strategies*, COM(2014)209 final, Brussels, 2.4.2014.

European Migration Network, *Immigrati e sicurezza sociale. Il caso italiano*, Roma, 2014. idos@dossierimmigrazione.it, www.emnitaly.it.

GISTI, *Les travailleurs sans papiers et les prud'hommes*, Parigi, febbraio 2014.

GISTI, *Mémoire des luttes de l'immigration en France*, Parigi, febbraio 2014.

GISTI, *Les prestations familiales pour les enfants entrés en France hors du regroupement familial*, Parigi, aprile 2014.

GISTI, *Le mariage des étrangers*, II ed., Parigi, aprile 2014.

Riviste e siti internet

Osservatorio sull'immigrazione in Piemonte, www.piemonteimmigrazione.it/mediato, Portale per l'aggiornamento professionale in materia di immigrazione. Contiene una sezione dedicata alle *Novità legislative*, curata da ASGI.

Plein Droit, la revue du GISTI, *De plein droit*, n. 100, marzo 2014.

C. Boca, *La protezione internazionale in Italia dopo le recenti modifiche legislative*, in Immigrazione.it, n. 214, 15.4.2014.

F. Di Pietro, *Matrimoni forzati e diritto d'asilo*, in www.asgi.it, sez. *Commenti*, 12.2.2014.

F.L. Gatta, *L'analisi dei rischi dell'agenzia Frontex: una situazione preoccupante*, in Immigrazione.it, n. 215, 1.5.2014.

M. Gnes, *Prime note sull'applicazione dell'azione per l'efficienza (cd. class action pubblica) in materia di immigrazione*, in Immigrazione.it, n. 214, 15.4.2014.

A. Randazzo, *La salute degli stranieri tra Stato e Regioni (prime osservazioni)*, in dirittifondamentali.it, 8.4.2014.

F. Spiezia, *Traffico di migranti via mare: le linee guida della Direzione Nazionale Antimafia per la soluzione dei problemi di giurisdizione penale e di intervento cautelare nei casi di attraversamento di acque internazionali*, www.penalecontemporaneo.it, 3.2.2014.

M.L. Tomaselli, *Il permesso di soggiorno per motivi umanitari a tutela delle vittime di violenza in ambito familiare: presupposti, procedimento di rilascio e revoca*, in Immigrazione.it, n. 212, 15.3.2014.

P. Torretta, *I diritti delle minoranze linguistiche e il "primato" della cittadinanza europea*, in dirittifondamentali.it, 1.3.2014.